

«Ho vergogna per quest'Europa avara con l'Italia anche a parole»

L'eurodeputato e intellettuale francese Glucksmann: manca solidarietà

L'intervista

di **Stefano Montefiori**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Da figlio dell'Europa, ho sempre sentito un debito immenso nei confronti dell'Italia. Ogni europeo ha una parte d'Italia dentro di sé. E quando l'Italia ha bisogno di noi, arrivano aerei cinesi, medici cubani, attrezzature americane... Poche azioni concrete degli europei, ma i nostri leader mancano anche di parole o gesti simbolici di solidarietà. È una vergogna che non supererò mai. E che avrà conseguenze sul futuro dell'Unione Europea». Raphaël Glucksmann, saggista quarantenne, figlio del grande André scomparso nel 2015,

dall'anno scorso è eurodeputato nel gruppo dei Socialisti e democratici. Durante la telefonata parla un po' in italiano e un po' in francese, il suo è lo sfogo di un europeista che non crede ai suoi occhi.

La Protezione civile ieri ha comunicato che sabato e domenica all'Italia sono arrivati aiuti da Francia, Cuba, Germania, Cina e Russia. I Paesi europei avrebbero dovuto fare di più?

«Certamente, e lo dico a malincuore, da francese che ha sempre creduto nell'Europa. Non è possibile che la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, attenda giorni e giorni prima di fare un passo verso l'Italia. Ma non è accettabile neanche che nei suoi discorsi ufficiali il presidente francese Macron non citi l'Italia e non esprima dolore per quello che accade. Avverto nei leader, sia della Commissione sia dei singoli Paesi, una mancanza di solidarietà, di empatia, che fa male al cuore».

Forse perché ogni Stato si trova in grandi difficoltà.

«Ma in mancanza di meglio

anche i gesti simbolici sono importanti. A qualcosa si poteva pensare».

Sabato sera dalle finestre di Parigi ha risuonato l'inno di Mameli.

«Erano arrivate le cifre spaventose dei morti in Lombardia, ho scritto su Facebook un messaggio di amore per l'Italia. I parigini mi hanno risposto con un video in cui si vedono le bandiere italiane dipinte sui fogli di carta e sventolate dai balconi e mettendo frastuono d'Italia a tutto volume. I social media sono pieni di messaggi di cittadini francesi preoccupati per gli italiani, solidali con loro. Il fatto che i leader politici non siano in grado di dare voce a questa fratellanza è incredibile. In compenso abbiamo avuto la portavoce del governo Sibeth Ndiaye che ha criticato le misure prese all'inizio dall'Italia contro l'epidemia. Inaudito».

Come giudica la gestione della crisi da parte del governo francese?

«Totalmente inadeguata, in parte per la stessa ragione: la mancanza di empatia. Avevamo i nostri cugini a due passi,

al di là delle Alpi, in preda a difficoltà spaventose, e il governo ha preferito non vedere. Un errore che pagheremo molto caro: il governo francese ha tardato a decidere il confinamento "all'italiana", a ordinare le mascherine, a prendere sul serio una catastrofe che era lì, evidente, sotto i nostri occhi, e per di più in Lombardia, una regione ricca e sviluppata quanto quella di Parigi. E la catastrofe adesso, come previsto, arriva qui (ultimo bilancio 860 morti, di cui 186 in 24 ore, ndr). Questa assenza di solidarietà avrà costi politici altissimi per il governo francese».

Crede ancora nell'Europa?

«Certo, ora più che mai. Solo che così non può funzionare. Non si può più restare a metà strada. L'Unione Europea oggi esiste quanto basta per prendersi le colpe quando non affronta i problemi, ma gli Stati nazionali non le danno i mezzi per affrontarli davvero, i problemi. A ogni crisi i singoli governi si riprendono i loro poteri. Con i risultati che stiamo vedendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eurodeputato
Raphaël
Glucksmann, 40
anni, saggista e
eurodeputato
dei Socialisti e
democratici

